TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_4105_D

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

GIORNALE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

il suo piccolo ma serio contributo
a, questa rivista ha iniziato la
i volumetti di vario argomento, il
"Breve sommario storico della let
di G.D'Aronco, che ci pregiamo of

la prefazione del prof. P.S.Leicht
mostrano con quale impegno noi ci
nostre forze, all'impresa.-

tutta la notte. Insomma alle corte ho dovuto trovar modo
d'infiltrarmi nel ginepraio. Ma s'era riuscito per custodire
le mie robe ad'entrare in gabbia non poteva poi mica uscir-
ne a mio beneplacito. Pazienza per qualche tempo, quando
questa brava donna ~~imbecille~~ di mia moglie s'ingegna di farmi capitare là
entro un proclama dell'Hainau che minacciava niente me-
no che la confisca a tutti quelli del nostro paese che
si trovavano a Venezia. Allora sì che credetti proprio di perder
la testa. Bisognava assolutamente uscire e portar fuori quel
benedetto argento e non sapevo raccapezzarmi di trovare una via
In sì terribile frangente il diavolo mi tentò di consigliarmi
con cotesto mio parente Davide che allora era uno di quelli
che mestavano le faccende. E' mi trova posto sul un vapore
francese che m'avrebbe condotto a Trieste ma c'era una spesa...
Perdinci mi costava un'occhio del capo. Viene una mattina
~~a trovarmi~~ e mi dice se hai coraggio c'è il momento propizio e
puoi svignartela con sole trenta svanziche. Sicuro? gli chiedo. Sicuro
come in paradiso è sono due giovani contrabbandieri che han
fatto mille volte la via. Occhio d'aquila braccia di ferro e
ti trarranno col loro barchetto d'infra le paludi del canale dell'
Orfano che ti parrà d'essere un uccello acquatico. Mi lascio
persuadere pago le trenta svanziche e nel dimani all'alba eccomi al sito convenuto. Giungono
i giovinotti, misericordia un barchetto come un guscio di noce e
quel ch'è peggio c'era già dentro un altro, un figuro d'aspetto
sinistro inferraiuolato infino ai denti e che si guardava intorno sospetto-
so mentre teneva sulle ginocchia un grosso fardello. ~~[illegible]~~ Chi è cotesto
io grido, il barchetto l'ho pagato io, come quest'altro in compagnia
Eh la signore l'ha pagato per ~~lui~~ sé... Ma non vedete corpettaccio
ch'io sono abbastanza majuscolo e che con quella vostra cosa
ad aggiungervi un altro ci manderete entrambi all'inferno. Ci
conserveremo noi signore. S'incomincia un alterco e viene fuori
che il compagno destinatomi da quel garbatissimo mio signor cugi-

10

no Davide era nientemeno che un emissario ~~della Repubblica~~
che mandavano di soppiatto in terra ferma e che il fardello
consisteva in tanti proclami incendiarj usciti ancora di torchio e compilati io mi credo da quel
dannato di un Mazzini e i quali ei doveva spendere per far
nascere non so che diavolo di tafferugli. Figuratevi; egli
giovane e lesto come un capriuolo, io pesante e grosso testione
come vedete, che cosa accadeva se ci fosse per disgrazia incappati
negli austriaci? Egli se la sarebbe svignata a mo' di biscia fra
l'alighe, ne' pantani, nuotando, che so io. e mi lasciava il
suo fardello e mi pigliavano col corpo del delitto per farmi
misfatto che l'è ben corta ~~si può credere~~. Ma si può dare di peggio? e un
amico un congiunto di sangue mettermi a cotesto repentaglio? Filarmi
un tal taccio! A caromiela dovetti rassegnarmi a sborsare di nuovo
lo scotto, altrimenti i birichini mi lasciavano in terra e con=
ducevano l'altro. In quanto poi al promettermi che con essi
sarei stato sicuro come in paradiso, vi voglio raccontare che
razza di sicurezza! Mi vengono tuttavia i brividi al solo ricor=
darmene. Lascio che quando montai in barchetta col mio peso
le feci dare una tale ondata che perduto l'equilibrio poco
mancò non piombassi di primo tiro in fondo al canale. Basta
mi appollajai alla meglio in poppa a quel detestabile guscio
che penava a contenermi di modo che colle ali del pastrano
me ne andavo via spazzando il pelo della laguna, il peggio
si fu quando l'occhino entrò infra terra: di qua e di là su pegli argini
vedevo comparire continui drappelli d'austriaci che pareano a caccia, pregavo
per amore di Cristo sostassero e volessero appiattare nel padule dov'erano
più fitte le cannucce; niente affatto, davano nei remi alla disperata
e più d'una volta credetti per certo d'aver veduto abbassarsi nella
mia direzione l'occhio terribile ~~e l'oscuro~~ del fucile pronto a scattare
che pareva mi guardasse nell'intenzione di farmi un ostimo alla testa
tra le mani aspettavo lo scoppio ed è un miracolo l'aver potuto scivola

se ne sappia che mai si sieno accorti d'un così grosso accalappio.
Il riflusso lasciava scoperta una lama ~~di terra~~ fangosa rasente ~~l'argine~~
a sinistra, su deve mi misero a terra, ma i spaventi non erano
mica finiti perchè per disgrazia io mi uscivo dal riparo con tutta la testa e se quei di là
me l'avessero adocchiata potevano anche tirare al segno che il diavolo se
li porti, ~~[illegible]~~. Per nove miglia quasi sempre carpone
dovetti strascinarmi tra le sterpaglie di giunchi marini e ~~delle~~
tra le canne palustri e n'ebbi uno strapazzo da farmi perfino maledire
i marenghi d'oro grossi della ~~mia~~ argenteria che avevo dovuto metter
mi sulla vita e che adesso me l'ammaccavano. Giunsi a B Ponte di Brenta ~~[illegible]~~
~~fatica~~ grondante di sudore strabelato come una bestia — Al Dimori era
mercato e fingendo di voler vendere un cavallo mi avventurai
~~a passare~~ il ponte ~~che segnava il confine tra il Veneto e il paese~~
~~che allora occupava l'armata austriaca~~ occupato allora dagli
avamposti dell'armata austriaca. Misericordia se mi acchiappavano! ma l'andò
bene cospettaccio! e confuso tra la folla passai di là senz'altri
pericoli, sicchè ~~noleggiato~~ un carrozzino mi feci finalmente condurre
a casa. Non ho appena varcata la soglia che cotesta imbecille
mi viene incontro con un proclama dell'Hainau dov'era intimato
nientemeno che l'immediata fucilazione ad ogni individuo ~~che~~
~~si potesse provare proveniente da Venezia~~ la cui provenienza
da Venezia si potesse provare non più lontana delle 48 ore.
~~Hai~~ Imbecille?! interruppe la moglie, guardate riconoscenza!
e se il vetturino ti faceva la spia? — Ma chi era colpa
ch'io fossi venuto? Chi mi aveva mandato l'altro proclama
quel della minaccia della confisca? E gittare non so quanti
marenghi per farmi ~~una paura di 4~~ ~~avere tutto quello spa~~vento nel tantin di spavento — e ridur
mi a sì orrendo ~~questi anni~~ di viaggio e ~~per~~ trovare poi qui dopo tanti
rischi quest'altro peggiore di tutti — Maledette le donne che
vogliono mestare ~~in affari~~ dove loro non tocca — E qui una
baruffa ~~che minacciava tirare giù la granata in lungo e durante~~
~~la quale avendo egli terminato di mangiarsi la zuppa~~
mentre la signora offesa non voleva cedere a nessun patto ed egli che nell'

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

12 impotenza di ricevere la parola s'era messo a divorare, ~~a quattro ganascie~~ le mele che aveva pelati ora indispettito si mangiava anche le buccie. Non si misero d'accordo se non per uscire entrambi contro il ~~defunto~~ signor Davide a cui pareva ~~proprio~~ non lo potessero perdonare. E senza nessun riguardo per i poveri ragazzi che ascoltavano stupefatti ~~tutta questa litania contro il loro padre~~ e ~~si mise a~~ ripeteva le giaculatorie ~~che gli aveva insegnate~~ al loro padre tra suoi batticuori nel fondo della botte dove stette appiattato finchè passarono le quarantotto ore ~~stabilite~~ dall'~~Haynau~~. Si figuri se c'era più nulla da sperare ~~da questa parte~~. Feci i miei complimenti a partir alla presta contento che non fosse venuto fuori che io io con qualche credito da riscuotere. Scusi la lunga cicalata ma a ~~questa visita mi ha talmente contrariato~~ raccontarghene mi pareva come d'evarmi un poco l'oppressione ~~che sentivo proprio il bisogno di raccontargliela~~ — e il malaugurio di questa brutta visita ~~e mi sentivo così pieno lo stomaco che il raccontarglielo~~ era come ~~sfogarmi e sputare un poco l'amaro, che mi toccò d'ingoiare~~.

Cara amica! 7 8bre

Guardo con ispavento... Che mai sarà di questi tre ragazzi che fin dal primo giorno mostrano di essere affatto indisciplinati e più nemici il capo ~~pieni di~~ dei grandi ~~gi~~... e delle cattive abitudini delle classi signorili essi poverini che sono tanto lungi dal poterseli ~~ghiottoni~~. Non obbediscono a nessuno — parlano come se fossero milionarj ~~ignorano affatto~~ ignorano talmente la loro condizione ~~di modo~~ che il maggiore il quale già tocca i tredici anni a Treviso si comperò uno scudiscio perchè intende da di venir qui a cavalcare... Menichetto il minore ardisce alzar la mano contro la nostra Teresa che gl'impediva non so che insolenza poi ~~addita~~ in aria imperiosa addita la porta a Valentino ed esterni in padrone gli ordina d'andarsene perchè il buon uomo gli aveva insegnato ad adoperare il nocichino piuttosto che il vestito — ed altre ed altre. Sono uscita un istante e al mio ritorno me li trovo tutti tre col sigaro che fumavano. Un regalo dei figliuoli del nostro vicino che ~~intanto~~ nella loro curiosità subito sono venuti a trovarli ed a fare amicizia con essi e ~~notar~~ che quei fan=

cielli sono purtroppo i primi monelli del villaggio. Guai se questi poveri orfani si mettessero a seguirne gli esempi. Mio Dio! Ancora io non so che osservare. Ma chi si prenderà cura della loro educazione? Un impegno così delicato e difficile vorranno assumerlo gli altri ~~miei~~ della famiglia? o forse è bene che me ne incarichi io stessa? E se non riesco? Aspettiamo ancora qualche giorno. Forse intanto verrà una tua lettera e i tuoi consigli mi ajuteranno - Oh Dio ti metta in cuore di ajutarmi! -

8 ottre Ieri sera prima di coricarmi sono entrata nella loro camera. Dal letto dei due piccoli erano cadute le coperte e rannicchiati nella camicia tutta lacera dormivano quieti. Poverini come mi parevano belli così abbandonati al sonno dell'innocenza! Li ricopriva e Menichetto aprì gli occhi e sorrise come per darmi un bacio. Mi tornarono in mente le parole ~~preghiere~~ della loro madre moribonda, pregai piangendo e feci loro sulla fronte il segno della croce .... Oh io non li abbandonerò! Più furono trascurati e più cresce la mia ~~pietà~~ compassione. Dissolmi solamente della mia poca attitudine e di non aver qui nessuno che mi guidi in mezzo a tante difficoltà. Avevo notato che in mezzo alla loro tanta ignoranza pure hanno qualche nozione del valore dei carantani. Mi appigliai a questo debole filo e uscita in corte dove giocavano chiesi se potevano ajutarmi a fare un pò di conti. Il maggiore s'offerì subito dimandando di che si trattava - L'è una donna con tela da vendere dissi, e avendo veduto jeri sera quando entrai nella vostra camera che tenete bisogno di camicie ho pensato che sarebbe bene provvederne. - Si guardavano l'un l'altro - Avete forse delle altre camicie? - No - Tenete danaro per comperarne? - No... ma scriveremo a Padova dove siamo stati a dozzina quando la Mamma era via. La ci hanno sempre trattati da signori e faranno sapere al Babbo che ci mandi danaro. - Al Babbo? Ma non sapete bambini che il vostro Babbo ha dovuto fuggire assai lontano e che gli è un gran pezzo che non si hanno più sue notizie? La Mamma ha fatto un lungo viaggio sperando di trovarlo e fu indarno e tornò malata

a morire di dolore e qui come meglio poteva narrai della di lei tante disgrazie e di quelle del povero Davide, della lettera che le ci aveva scritta, delle raccomandazioni che mi fece nel suo letto di morte. Ascoltavano come cosa affatto nuova e poichè vedevo che le mie parole facevano breccia li condussi meco di sopra e presa carta e penna e messe sul tavolino alcune monete continuai Ecco qui vediamo che cosa possiamo fare con questo poco danaro Una camicia per ciascuno? chiese il maggiore. Una camicia? e quando sarà sudicia? Ce ne vogliono almeno due, disse Giocondino e così a memoria faceva il conto della spesa. Il piccolo osservò che quel danaro era mio — Si, dissi, e vorrei averne di più per suppli=re ai vostri bisogni perchè so che voi altri volete essere obbedienti e fare ogni sforzo per mettervi in istato di guadagnarvi un giorno il vostro pane e se il Signore concede che il papà ritorni poterlo soccorrere quando sarà vecchio e procurargli tutti quegli agi di cui avrà bisogno. Oh si! disse Giocondino, i figli devono mantenere i loro genitori, tocca a noi altri a pensare pel nostro povero padre — Or bene, chiesi, e che farete per giungere a cotesto scopo? Io, disse, il maggiore diven=terò impiegato — Per diventare come tu dici un impiegato sai tu quan=to danaro ci vuole? Oh me l'han detto a Padova per fare tutti gli studj in regola bastano quindicimila austriache. Je hai tu? Me le darete voi — Bisognerebbe allora che ne dassi altrettante a Giocondino e a Menichetto e facilmente vi darei più di quanto possiedo. E poi dopo varj altri discorsi che ti farebbero ridere perchè parlavo anch'io colle loro idee affatto infantili stesi la mano e dissi. Chi di voi altri può far venire in questa mano un da venti franchi? Se siete capaci io ne tengo soltanto una piccola parte e il rimanen=te divido fra voi tre. Essi mi guardavano la mano, me la stringeva=no e dopo diverse curiose esclamazioni Menichetto conchiuse che non era possibile se un qualcuno non ce lo mettesse — Chi dun=que lo metterà? — Nessuno — Ma il cugino di Bo chi è assai

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

ricco disse Luigi, avrebbe ben potuto egli mantenerci e invece non
ha voluto darci niente. Sentite: il Casino di B. quando restò orfano
era un piccolo fanciullo come voi altri senza mezzi di sorte. Ma
uno zio ebbe compassione di lui. Egli corrispose, fu obbediente, studioso
e giunse colle sue fatiche a buscarsi tanto da vivere, poi a forza
di economia e di lavoro diventò ricco. Ora quelle ricchezze a chi le deve
egli? Di chi sono – Sue, mi risposero, perchè se le ha guadagnate da se.
Or dunque voi altri non avete neppur diritto di dimandargliene una parte.
Se ve l'avesse data avreste dovuto essergliene grati, ma non potete
pretendere nulla. E poi, figliuoli, non è meglio guadagnarsi il
vivere da se, che doverlo all'altrui carità? – E qui tornarono ai loro
desiderj. Uno voleva fare il mercante, l'altro il farmacista – Io a chiedere
che cosa era il mercante? Gli è un tale che vive vendendo merci
– Per venderle bisogna dunque averle. E hai tu queste merci?
– No, ma le comprerei – E i danari? – E sempre quest'eterna questione
Quando li vidi imbrogliati – Potreste fare così. Adesso obbedire e pro-
curar d'imparare quello che v'insegnerà mio fratello che vuole occu-
parsi di voi, indi mettervi ~~andare~~ con un mercante ed ajutarlo nelle sue faccende
ed egli quando foste buoni e diligenti, comincierebbe col passarvi il vitto
e poi anche un po' di paga, e poi sempre crescendo a misura delle
vostre prestazioni. – Ma sarebbe un andar a servire! osservò Giacomino.
Sarebbe dissi, un associarvi alle sue faccende e onestamente colle vostre
fatiche guadagnarvi il pane. Dopo molti altri discorsi a quali prestava-
no tutta la loro attenzione cosa che mi faceva lieta perchè fino
allora non avevano mostrato di ascoltare con interesse nessuna delle
nostre parole conchiusero che volevano esser buoni, obbedienti studiosi
e così per adesso meritarsi la nostra assistenza. Nel dopo pranzo
il maggiore ch'era venuto qui coll'idea di trovare già pronto un bel
cavallo per divertirsi, venne a dirmi ch'egli voleva esercitar un mestiere,
e che per cominciare sarebbe andato subito dal nostro vicino a pregarlo

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

che gl'insegnasse a far pane. Gli strinsi la mano e gli dissi
che non era cattivo pensiero, ma che adesso se faceva a suo modo
si sarebbe limitato a una cosa sola - a obbedire e ~~a studiare~~, e che
col tempo chi ne sapeva più di lui gli avrebbe insegnato e tro-
vato maniera di mettere ad effetto codesta sua buona intenzione.
Avevo ripreso la penna col proposito di salutarti e chiudere

Mia cara Teresa

Per dar ordine alle cose mie ho dovuto fermarmi in Cadore più di quanto avevo divisato

solo
Dopo varie settimane d'assenza quest'oggi solamente sono arrivato a Venezia tornata a casa ed
cassare
ho trovato le tue lettere le quali ti confesso mi pongono in un ben
grave impiccio. Tu mi chiedi consiglio sul modo da tenere onde educare
i tre poveri figliuoletti della Rosina che avete raccolti. Io vedi mi
credo assai poco idonea a tal uopo. Primieramente vivo così segregata
dalla società e in molte cose ~~penso~~ vivo e penso così poco d'accordo con essa che le
mie opinioni potrebbero facilmente urtare le tue più radicate convinzioni;
poi libri di educazione io non ne ho letti che pochissimi. Immagina che
non mi è neanche mai capitato alle mani il tanto celebre Emilio
Ora dunque che ti ho confessata la mia ignoranza adempirò così
come posso al debito dell'amicizia e ti dirò con tutta schiettezza quello
che mi è venuto in mente riflettendo alle narrazioni che mi fai
Ben s'intende che tu mi vuoi sincera e che non darai più
peso di quello che si meritano a queste mie povere ciarle. Quando
penso che tu allevata in famiglia e sotto gli occhi della tua buona
Mamma in fatto di educazione ricorri a me che fui posta a tribolare
per sette lunghi anni in un convento, mi pare quasi un'ironia. Ma noi
siamo due povere donne incapaci di lunghe ed acute discussioni, desiderose
soltanto di ajutarci l'una l'altra coi frutti della nostra esperienza. Coraggio
dunque e supponiamo di parlare insieme come se fossimo a braccetto
lungo i viali della tua amena villetta. In una delle tue
lettere parlando di questi fanciulli tu chiedi come li trattiamo?
Forse ~~che~~ in questa parola si compendia tutta la loro educazione
Dire con tuo fratello e con tua sorella di trattarli come voi vi
trattate gli è una risposta che onora ~~il cuore~~ il loro cuore, ma

Pien di spavento giacea Caifasso nel suo letto da cui dopo tanti di-
versi di stanchezza fuggito il riposo. Dormiva un istante ma tosto
in un soprassalto di terrore si svegliava ~~tutto~~ convulso e tutto
molle di alto sudore di qua di là va cercando le coltri, e si
travagliava in mille sinistri pensieri. Agonizzante nel cumulo di
l'ambascia è tale l'angoscia dell'incredulo, quando gli sta sopra
il vincitore od imponente alle spalle da il nitrire dell'irato caval-
lo, il manto, punta de' ferrati suoi piedi, il rimbombo delle armi
e il fulto ed il furor della guerra. Vede a Morte la terribile e terri-
bile colle braccia tremanti aggrappar la terra, stupido
tra i morti, nasconde
~~[illegible] fronte~~ ferito ~~in mezzo ai morti~~ vorrebbe.
Ignorar nel nulla, ma ci vive pure ancora ~~[illegible]~~
~~la propria~~ esistenza e induita colle pallide mani si di-
sfascia le piaghe ~~e ne~~ fa sgorgare il sangue a ~~fiotti~~ brani
come se tentasse di distruggere quel Dio che [illegible] mal grado è
costretto a confessare. ~~[illegible]~~ Agitato in balza dal letto ~~il Pontefice~~
e indisse il parlamento. ~~Nel palazzo apprestava del [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
Nella sala dove solea adunarsi ne' tempi andati il Sinedrio
d'Israele a (arrivar e le patrie) dibattere le patrie faccende, in una sala che
si spandea nel bel mezzo del palazzo tutta costrutta di
cedro con [illegible] magnificenza salomonica, obbedienti al
cenno di Caifa già prima dell'alba ratto accorreano,
sacerdoti, seniori e patriarchi di Giuda

Mediante già prima dell'alba s'accorreano i sacerdoti
i seniori e i satrapi di giudea e popolavano la sala
dove il ~~popol d'Israele~~ solea adunarsi ne' giorni andati
il fior d'Israele a perorar per la patria. Ampia sala
che si rimanea nel bel mezzo del palagio tutta costrutta
di cedro ~~colle arte~~ con arte e magnificenza veramente
salomonica. Taciturno come la luna quando ramita ne
silenzi della notte piove nel nostro capo la voluttà del riposo
s'inviava al consiglio Giuseppe d'Arrimatea uomo che svegliato
di mente e generoso di core era dei pochi che ancora onoravano
l'invilita stirpe d'Abramo. ~~A lui dappresso s'avviava~~
~~Nicodemo~~ Lo seguiva Nicodemo suo amico e com'egli caro al
messia. Comparve Caifa e con atto altero così prima gettava
la concitata parola = Padri di Gerosolima vi ho convocati
perchè parmi tempo di venirne a un qualche partito.
Se ~~[illegible]~~ con braccio forte non s'innanzasete di ~~[illegible]~~ a cotesti pessimo
innovatrice credetemi in breve ci compirà ciò che va macchinando in nostra ravina e forse questa è l'ultima volta
che noi ~~siamo~~ sediam qui uniti a pro della patria!
Non vale illudersi, il sacerdozio le leggi il patto d'alleanza
che Dio stesso sulla vetta del Sina stringeva con noi nella persona
del suo grande profeta le costituzioni la religione che ci
tramandavano gli avi e che noi abbiamo per tanti secoli
si gelosamente custodite, nella patria religione che non
valsero a distruggere ne le catene di Babilonia e gli ser

ti della terra straniera né le armi tremendissime
del feroce romano or ci vien tolta da un vile profeta
un mortale a nostra vergogna basta a scrollare il
tempio dal magno salomone. Gerusalemme intera
non gli corre già dietro? Non gli son già tutte devote le
città di giudea? Ho veduto il popolo chiuder le orecchie alla
nostra voce, disertare dai nostri altari e cieco ed affascinato
correre a torme nei deserti onde ammirare i prodigi
ch'egli opera in virtù di satanna. E agli occhi di stu-
pida plebe qual più possente argomento che ~~vedere~~ creder
tolti alla morte i languidi ammalati ch'egli astutamen-
te fa destare dal sonno? E noi frattanto stiam cheti ed
aspettiamo forse che i suoi fobbi seguaci nel furore
della lor devozione ci spingano per godere lo spettacolo
di noi poscia ci rimescoli. Padri voi tacete e stupidi e mera-
vigliati mi guardate. Ma non fu forse apertamente procla-
mato re qui in Gerusalemme stessa? Non vedeste spargersi
in vie ~~di~~ palme trionfali non udiste voi stessi il clamoroso
Hosanna di che ~~il~~ salutavano ~~i popoli~~ le turbe?
Hosanna a lui? O ~~maledetto~~ ~~maledizion dell'eterno~~ di Dio ~~La~~ ...
Il folgore di Dio lo rompesse ~~sua folgore~~ ~~e rompesse~~ nell'orecchio quella voce di
gloria ~~...~~ precipitarlo ~~precipiti~~ nell'abisso ~~che~~ i re già dannati
~~sotterra~~ muggere ~~nella lor ...~~ bia dei roventi lor raggi e in bolla
di quel folla. Hosanna ~~ti presentino le lor corone di fiamma~~ presentarlo
~~infernale! ...~~ presentarlo delle lor corone di fiamma
riferdata!

Sì, Padri, indagini d'Israele (perdonate queste parole
che lo sdegno ~~detta~~ di vostra freddezza mi pone nel labbro)
Sì, ~~la~~ prudenza, ragion di stato e più ancora Dio stesso
altamente vi comanda di togliere dalla terra questo
pernicioso impostore. Nelle tempi andati sovente Iddio
apriva a padri nostri il suo volere col mezzo di sogni
Or bene, udite: io chiaro vidi la scorsa notte e giudicate
voi stessi se il sogno ch'io m'ebbi non è un espresso avviso
di Dio. Giacea nel mio letto e come al solito consumava
la notte pensando alle tristi conseguenze della ~~dottrina~~
nuova dottrina: ~~e mi~~ sforzava ~~di vedere una via~~
afflitto per non veder riparo al mal che ci sovrasta e lai
finalmente alcun posò le stanche pupille. Mi parve
allora ch'io era nel tempio e che placava l'ira di Dio
coi sacrifizi e con preghiere. Correva il sangue delle
vittime ed adunando io entrava il Sancta sanctorum già
apriva già la cortina quando (rabbrividisco ancora)
sulla soglia mi comparve Arone ~~veggo~~ ~~[illegible]~~ venirmi
incontro ~~Arone~~ ~~[illegible]~~ forma gigantesca e vestito de' sacri
arredi veggo venirmi incontro Arone. In atto minaccioso
ei mi guardava ed era fuoco ne' suoi sguardi e dall'am
pio pettorale sfavillavano raggi ardenti. Sull'arca del
patto le ale dei Cherubini ~~tumoreggiavano~~ tremendi
Tutto ad un tratto il paludamento sacerdotale che mi
vestiva cadde di dosso distendendosi come cenere ~~giù~~ per terra. Disparve

~~Eravamo all'autunno del 52. le foglie ingiallite prima del tempo~~
~~incominciavano a cadere. La campagna era mesta e la vendemmia~~
~~quest'ultima allegria dell'anno si compieva in silenzio.~~

L'autunno era venuto. l'autunno ~~la~~ quella ~~Quella~~ stagione in cui la terra friulana
si come parata a festa fa pompa del più lieto de suoi prodotti:
Dal mare alle alpi disposti in innumerabili filari si danno la
mano i tralci della sua vite. Spesso il frutto pende più copioso
delle foglie ~~e le tante ghirlande che adornano i colli delle parti~~
~~mediana~~ e chi visita in quell'epoca ~~bande sulla spada del~~
~~radiosa~~ le colline della sua regione di mezzo benedice ~~alla~~
~~tante ghirlande che vi corrono di qui intorno a lambire la terra~~
~~alla rara bellezza~~ ~~di quelle tante ghirlande~~ de' grappoli
dorati di quelle tante ghirlande. Ma nell'ottobre del 52
la ~~povera~~ campagna del povero friuli era mesta. Tristi anni
si erano succeduti e per colmo di sventura in quest'ultimo anche
i suoi bei vigneti infracidivano. Il flagello venuto dal mare
s'era ~~propagato~~ fino alle montagne: ricordo ~~guardate~~ ~~Quella fiorente verdura~~
Cognardare quelle ~~[illegible]~~ fiorenti di verdura, e d'un momento all'altro affumicate e riarse
delle ~~animante~~ ~~alt~~ altro ~~affumicate e passe~~ ~~quelle~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ~~arrabbia~~ ~~di fantastiche~~ ~~che~~ ~~[illegible]~~ ~~nel suo passaggio il~~
~~[illegible] potesse~~ che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e abbrustolite pareva che l'angelo della
le ~~[illegible]~~ quelle uve fetenti ~~desolazione~~ La vendemmia si compieva in silenzio
il ~~Terribile~~ ~~Angelo della desolazione~~ ~~e l'ultime~~ tocca col tramendo suo dito
desolazione fosse passato per il paese e ~~[illegible]~~ avvilite. ~~[illegible]~~
Turbe di ~~contadini~~ avvilite seguivano i carri che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
sevano le vie trasportando nei tini il magro l'avanzo delle ~~uve~~ ~~carbonate~~
~~te che crepitavano come~~ del frutto che crepitava come se
fosse carbonato. Nessuna allegria ~~nei campi~~, ~~nessuna canzone dei~~
~~[illegible]~~ ~~aggiungi~~ Aggiungi che ad accrescere malinconia i giorni si
~~[illegible]~~ ~~quasi~~ ~~[illegible]~~ i giorni si succedevano continuamente annebbiati
biati o piovosi e le foglie ingiallite prima del tempo incominciavano
vano a cadere. Sicchè i cittadini venuti in quei due mesi a
godere la campagna avevano un mal ~~[illegible]~~ divertirsi. Tra le ~~poche~~
famiglie signorili ~~che per la loro~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~di~~ ~~[illegible]~~ agiatezza non lasciava che s'accorgessero condizione ~~possevano~~
~~di quel lutto universale~~ ~~[illegible]~~ agiata
non accorgersi di codesto lutto universale ~~e continuavano~~ come di un
~~insueta le allegre~~ ~~[illegible]~~ ~~i tripudi della stagione~~ una ve n'era
presso alla quale siccome a centro solevano accorrere quasi tutti

la gioventù d'una tal gentile condizione dei dintorni

Stavvechè la Signora era un assai compita e gentile persona che sapea
piacevolmente intrattenere la compagnia si combinava ch'ella
teneva ospite in casa una giovane forestiera molto in voga
a quell'epoca. Ella dicevasi oriunda di Parigi, magica parola
che ~~in una città di provincia~~ piccolo paese come il nostro vuol
~~dir molto e bellissime cose~~ presso taluni vuol dir molte e bellissime
cose. Certo il suo fare disinvolto, lo spirito del suo conversare e quel non
so che di semplice insieme e peregrino che appariva costantemente nelle
graziosa e svariata sua mise sapevano di capitale o almeno di molta
esperienza ~~[illegible]~~ di mondo. I sommovimenti del 48 l'avevan gittata in Friuli
dove in grazia di alcune aderenze di alto bordo fece in breve delle ~~[illegible]~~
relazioni ed era diventata l'ordine del giorno. Nel numero di
coloro che aspiravano a farle la corte c'era una nostra
conoscenza il giovane Conte. Amico del marito di lei amico
~~amico~~ della famiglia nella quale erano ospiti in quell'autunno
lo si vedeva ~~esso era~~ assai spesso al suo fianco. Quasi che si fossero le occasioni ~~[illegible]~~
le mise poteva che entrambi con grande accorgimento si studiassero
di farsi reciprocamente nel genio ~~fare la conquista [illegible]~~ dell'altro. In lui forse ~~era~~ vanità,
o desiderio di procacciarsi un passatempo che gli rompesse la
~~tal~~ trista monotonia della vita disoccupata ~~monotonia~~, o forse anco
nuovo capriccio di lei. Ma io mi intendo così poco di cotesti senti-
menti di seconda mano che ~~formano il~~ spesso costituiscono ~~[illegible]~~
il romanzo delle classi elevate in mezzo alle quali ~~non~~ vivo che credo
meglio non dirne. ~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ chi legge giù sarà con affatto ovvio sicchè mi perdonerà se
~~[illegible]~~ invece di ~~[illegible]~~ seguire tutti i fili intricati
~~e sottili~~ di cotesta tela congiunte e fragilissima che chiamo
galanteria io solo ~~[illegible]~~ al solo punto che toccano la mia storia
~~a fuggir la noia di quel piovoso autunno [illegible]~~
~~in opera tutti i mezzi possibili di trattenimento, la danza la musica~~
~~le carte il vasto repertorio dei giochi di compagnia~~. Un dì che il tem-
po faceva un po' di tregua uscirono a una scampagnata. Giovinetti
e signore comodamente assisi sul'un carro allestito con soffici
cuscini di lana spiegavano i loro variopinti ombrellini ~~di seta~~
e ~~si facevano tirare procedevano~~ cantando. Il Conte come di consueto
aveva trovato modo di porsi ~~mettersi~~ vicino all'elegante parigina. ~~Era come~~
~~di quelle occasioni che entrambi secondo le diverse loro mire [illegible]~~
~~[illegible] le nozze [illegible] e [illegible]~~

i gusti di lei egli da qualche tempo li aveva notati ed ora
a guisa dell'abile uccellatore che imita lo strido dell'uccelletto
che vuol trarre nella pania li faceva entrare destramente
nel suo discorso come se avesse rivelato parte della propria sua
anima; a coteste spontanee effusioni con fina avvedutezza andava
mescendo qualche impercettibile spruzzo di adulazione, qualche languida
occhiatina d'affetto. Clara senza addarsene faceva intanto sfoggio di
graziose amabilità ed a parte con cui ora credeva poco ~~e conveniva d'acca~~
ambasse le punte di tenerezza di pavogmente ~~ora un poco da~~ e stavasi in difesa
~~leggiadro e tenendosi~~ pertanto sempre sulla difesa. Pareva la famosa
stava di messer Lodovico Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi
Colpi veder che mastri son del giuoco.
Or li vedi ire altieri, or rannicchiarsi;
Ora coprirsi, ora mostrarsi un poco;
Ora crescer innanzi ora ritrarsi;
Ribatter colpi e spesso lor dar loco;
Girarsi intorno e donde l'uno cede
l'altro aver posto immantinente il piede
~~Un pa altra volta~~ s'erano ~~entrambi~~ impegnati in un ~~dolcissimo~~ assai interessante colloquio
e vi si lasciavano andare ~~colla dolce~~ col trasporto e spensieratezza di due giovanotti
di vent'anni, ~~ed ora uscivano fuori quelle atroci leggiadrie dagli~~
~~incanti dei~~ sospiri ~~delle imprudenze comunque a bello studio insomma~~
di tutti quei cari ~~colossi freddo che si inventano d'artifizio~~.
Il giovane Conte particolarmente notava ~~tutte rompeggio e richiamava~~ con a proposito richiamare
faceva uso di tanti e sì sottili accorgimenti e sapeva ~~con sottile accorgimento~~
tale le sue erotiche reminiscenze ~~come~~ nel fare agli occhi della straniera un si squisito
~~vittime~~ che egli aveva voluto ~~agli occhi della straniera~~
della sua profonda abilità. Povera patria mia dove gli oggi
son tanti che si trovano uomini capaci di sprecare il loro tempo
in simile palestra! Ma era Italiano quel ~~Nasone~~ Poeta che ~~arte~~ ardì
~~poetar dell'amore~~ ~~ricorrere~~ ~~ad un'arte~~ creare un'arte dell'amore;
~~profanare i più dolci sentimenti della natura~~
~~arte dell'amore e~~ spendere tanto il nobile ingegno ~~a~~
~~rendere a profanare i più soavi sentimenti della natura~~
nostro ~~la gloria ed ora siamo noi che ne continuiamo~~ quel santo ed ora siam noi che ne il peccato.
All'improvviso sentirono il carro che si arrestava. Si ~~fecero~~ sporsero ~~in~~
fuori per discoprire l'intoppo. Veniva una croce nera accom-
pagnata da' fanali ~~da~~ ~~mortuari~~, poi sacerdoti in lugubre stola e un
cadavere e dietro una quantità di lumi e ~~una lunga processione di~~ popolo piangente.
Erano usciti dal villaggio ~~che si vedeva~~ a mano retta dove tra il fogliame

dei viali scorgevasi il ~~bel~~ palazzo del ~~giovane~~ conte e ~~andavano al suo~~
~~cimitero~~, ~~pochi passi distante~~. ~~Quel~~ triste incontro turbò l'allegria della bri-
gata e le signore sgomentate avrebbero voluto ad ogni costo evitarlo. Ma la
strada angusta in mezzo ai campi e fra due fossi capaci non lasciava nemmen
co pensarci. Bisognò proprio fermarsi in disparte e lasciar che passassero
Rasentavano il carro dal lato dov'era seduto il conte colla sua elegante
compagna e la cassa segnata d'una croce bianca gli venne tanto
dappresso che quasi lo toccava. ~~Il conte~~ ~~fuor~~ dei sacerdoti si
mescevano ~~i pianti~~ ~~della moltitudine~~. dei congiunti e in coda alla
moltitudine ~~alcune donne~~ vestite ~~nel costume~~ di lutto che ~~rivano~~ ~~in~~ ~~speciali~~ ~~altar~~
~~novarese una~~ ~~specie~~ di dolorosa. Piansero ~~e~~ ~~diceva~~ le lodi della defunta
chi era l'umana creatura che nell'andarsene al luogo dell'ulti-
mo riposo veniva ~~con~~ li a circuirlo come se avesse voluto dargli ancora
un addio? Egli nol ~~seppe~~ chiese ma se anche gli avessero detto il nome
della povera Menica che più gl'importava di lei? Ella non
era che una ~~delle~~ ~~quelle~~ tante che per la via dei sensi avevano
potuto entrare ~~per~~ un ~~istante~~ momento in quello ch'ei diceva suo cuore e
che al pari delle altre ~~fuora~~ ~~poi~~ n'era poi uscita per sempre
Morta o viva che fosse ei non ~~si~~ ~~curò~~ ~~più~~ ~~mai~~ curava di saperlo ~~e fece~~
ignorò ~~per tutta~~ la ~~vita~~ ~~le~~ ~~tante~~ amare lacrime che per sua colpa
~~ella aveva versate~~. ~~Egli continuò~~ Maurizio ne suoi progetti egli
continuò l'allegra sua gita, ella fu deportata nel cimitero
~~accanto~~ vicino alla sua povera madre in quel posto che da parecchi
anni così ardentemente bramava. Oh se ~~nella~~ ~~madonna~~ ~~sabata~~ avesse
~~saputo leggere~~ ~~e~~ invece ~~d'intrattenere~~ di ~~ricorrere~~ a ~~quel cuore~~
~~di vergine~~ delle ~~suicide~~ reminiscenze ~~dell'~~ orgia straniera che ha
contaminato la generazione che ci precedette ~~si fosse compiaciuta~~
scorgeva intanto ~~queste a~~ ~~suoi~~ ~~cuori~~ di ~~fanciulle~~
~~nel~~ ~~racconto~~ ~~di~~ ~~qualcuna~~ ~~delle~~ ~~tue~~ ~~gentili~~ ~~novelline~~ o Pietro
che avesse ~~tu~~ raccontate le tue gentili novelline o Pietro Tabor
~~ovvero~~ ~~avesse~~ ~~narrato~~ ~~qualche~~ ~~brano~~ ~~della~~ ~~patria~~ ~~istoria~~
~~così come il popolo lombardo la trova nella grigiore pagine~~
~~del Nipote di Vesta verde~~. ——
~~Oppure~~ avesse ~~saputo~~ leggere qualche brano della nostra patria storia così come ~~la~~
scrive per il popolo lombardo il Nipote del Vesta-Verde!

e che Madonna Sabata ... vergine che ... stata ... qualcuno

in canti ~~cospirare~~ Martino

di gemiti!

A quest'ora avrà ricevuto ~~lettera~~ risposta dal Tommaseo, ma ~~siccome~~ mai non le avesse mandate per intero ~~[illegible] motivo~~ di ~~dubitare~~ ch'egli non le abbia mandato per intero la mia lettera o se questa non fosse abbastanza chiara così ad evitare mal intesi penso di scriverle io stessa. Le pagine del mio lavoro

A quest'ora avrà già ricevuto ~~lettera~~ risposta dal T. ma per il caso egli ~~mai~~ non le avesse mandato per intero ~~la~~ una mia lettera, all'anteriori o se questa non le fosset abbastanza chiara penso di scriverle direttamente io stessa. Se ~~[illegible]~~ potessi ~~[illegible]~~ venire a Firenze ~~[illegible]~~ credo che facilmente c'intenderemo e troveremo insieme il modo di evitare gli ostacoli che hanno arrestato l'edizione, senza tradire il mio povero lavoro. Ma nella situazione presente non c'è altro mezzo se non ch'Ella scelga sopra luogo chi additi le correzioni da farsi e poi le pagine così modificate le spedisca sotto fascia ferme in Posta a Palmo al mio nome. Così potrò vedere da me se mi conviene accettare, o forse mutare io stessa in relazione al suo desiderio che amerei Ella mi scrivesse al possibile apertamente. Nella lettera mia al T. che mi hanno in parte trascritta è detto che coteste difficoltà consistono in poche parole che in fin dei conti non fanno al fondo del racconto.

~~[illegible] dove dunque essere difficile~~ Sarà dunque, facile rimediare ringraziandola di cuore – ~~[illegible]~~ In tutti i casi io accetto la sua risoluzione finale, e ripeto con Lei sarà quel che sarà.
~~Aggiunga~~ Credo sia bene ch'ella ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sappia ancora ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ la Sorrica fu pubblicata ~~prima~~ nelle appendici della Concordia poi in ~~[illegible]~~ per la seconda volta una strenna od almanacco a Torino La Donna di Oropeso parimenti, non so in non so che giornale di Torino e Palmieri e [illegible] ed altra nel giornale di Trieste sicchè si tratta ~~[illegible]~~ non che aiuti d'inediti ~~[illegible]~~ di una ristampa

Seguita pace

[illegible]

... dettati nello scopo di meglio farci apprezzare i costumi presenti

Francamente a mio nome potete dire allo scrittore dell'articolo che io non abbia tale sogno.

Un bello esempio per le donne italiane ... io scrissi la mia biografia, ne adesso vengo a dire con quali intenzioni. Se sarà tale da destare qualche interesse, giudicheranno i lettori; ma certo fin d'ora posso assicurarla che non credo con ciò di dare un esempio alle donne italiane e meno poi un bello esempio.

Nelle pagine della mia Biografia edite dal Provvedo è falso che io abbia accennato a pratiche superstiziose, come è verissimo che rivivo con diletto negli anni della mia infanzia e colle amiche che imparai ad amare in quel convento molte delle quali hanno onorato e onorano il mio paese, ne posso accettare la lode eccezionale che mi si fa nell'articolo mentre io mi conto assai minore di molte di quelle mie amiche alle cui virtù intesi rendere omaggio, ne per aver talvolta adoperato la penna in modo da risvegliare la simpatia del mio paese mi credo superiore a quelle mie compagne di educazione che seppero e sanno così rispettabilmente adempiere ai doveri di buone madri e di spose — Il dire che l'elogio fatto a me è un'offesa alle nostre signore di Udine è un'insolenza a chi venera nella propria famiglia o la madre o la sposa o la sorella educata dal convento di S. Chiara, è una menzogna patente perché o per virtù propria come mi danno la gioja di dire di me o per i principii avuti nella infanzia o per qualunque altra ragione che adesso non torna indagare, molte

di queste mie compagne seppero mostrarsi che non solo ad adempiere agli uffici di famiglia e di società a cui erano predestinate ma nei loro figli o nipoti da esse inspirati ad educati hanno bene meritato dalla patria

Si può essere persuasi che l'educazione di convento non sia più adatta ai bisogni dell'epoca, ci può congratularsi col municipio udinese che abbia pensato a costo di generosi dispendi al nuovo istituto testè inaugurato e che in esso abbia cercato di sbandire l'antica educazione dei monasteri, ma non è nè giusto nè prudente gettare un tale disprezzo sulla generazione che ci ha preceduti. Non so poi perchè le giovanette ch'io accennai come mie compagne nel convento di S. Chiara per causa della descrizione ch'io feci di alcune di quelle pratiche di convento dovessero essere impossibilitate a riuscire in società quelle donne che desiderava all'Italia il Leopardi — Mi dispiace per ultimo di non aver potuto capire la regola che fa contrasto all'eccezione di cui mi si fa grazia quantunque l'articolo termini coll'asserzione che quella regola era proprio quale essi la dissero —

1 Mente, che vede le inferiori —

2 Coscienza di [illegible]

3 [illegible]scienza [illegible]

4 Coscienza del proprio merito non apprezzato

5 Coscienza dei propri falli non conosciuti

6° Parallelo dei successi scolastici e di quelli nella [illegible]

7 [illegible] nel veder risolvere alla giornata e forse nel miglior modo da una mente piccola questioni giudicate ardue e a cui egli aveva consacrato lunga meditazione senza saper venire a una risoluzione

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] già [illegible]

[illegible] [illegible]

Gallina
Cocincina
in fieri

Appunti Scolastici

In una scuola di campagna un bambino disattento si trastullava con una piccola palla
La maestra gliela sequestra – e ne chiede la provenienza. Il piccolo dice di averla avuta da suo padre
alla dimanda di restituzione la maestra si rifiuta. Alcuni giorni dopo il bambino la ridimanda a nome
di suo padre. La maestra dice al bambino che venga suo padre in persona a parlare con lei
Non viene. La maestra adopera in iscuola la piccola palla d'avorio per le sue dimostrazioni
geografiche e fuori di scuola racconta il fatto. Passano alcuni anni. Il bambino oltrepassata
l'età d'ammissione alla scuola più non la frequenta anzi cessa dal comparire alla stessa.
Un accidente palesa che quella palla apparteneva al bigliardo di un signore da cui
dipendeva il padre del bambino e che era ~~Ispettore~~ sopraintendente scolastico in quella frazione
Questo signore minaccia di venire alla scuola per sapere dalla maestra da chi ebbe la
palla e facilmente sospettando della fedeltà del suo dipendente per prendere delle
misure contro di lui – Un danno non indifferente minaccia questa famiglia.
La condotta della maestra è essa stata incensurabile?
Forse non conosceva il valore di quella piccola palla d'avorio, ma ad evitare disgustose
~~provenienze~~ evenienze, parmi che la condotta della maestra doveva essere più prudente e
più caritatevole. Se il padre non osava presentarsi a lei, sarebbe stato buon consiglio
andare in persona alla sua casa, dirgli l'accaduto, restituirgli la palla dimostrandogli
i dispiaceri a cui poteva andar incontro per aver approfittato della fiducia del suo
padrone tanto se la palla fosse stata trafugata od anche semplicemente trovata
Dovere poi della maestra di non far parola della cosa con chi che si sia.
Come dovere della maestra d'impedire che nessuno approfitti della veste di ~~ispettore~~ sopraintendente scolastico per il suo particolare interesse e che venga a turbare la
serenità e la dignità della scuola trasformandola in sala d'assise.
Non giova addurre a scusa della sua condotta l'aver creduto che quella palla non
avesse nessun valore. Era evidente ch'ella doveva considerarla come refurtiva
e che doveva prendere tutte quelle misure che sono in relazione colla morale la quale
insegna a non toccar mai nulla di ciò che non appartiene. Non propalare poi
senza bisogno le cose che possono arrecar danno ai terzi è massima di prudenza in
declinabile e ben più avrebbe fruttato una ammonizione a quattr'occhi che, mesto, se ne giova
in pubblico ed rischio di dover subire una riprovazione per parte di chi non sa valutare
i limiti del proprio ufficio e se ne vale in causa propria – – – – –
Se la sorveglianza di una scuola sta nell'ufficio di Ispettrice io credo che questa ha il dovere
di disapprovare prima di tutto la condotta della maestra e poi anche quella del sopraintendente
In quanto al bambino e al suo genitore è opera caritatevole ed altamente morale
il far loro senza pubblicità conoscere le leggi imprescindibili della giustizia
in quanto riguardano i diritti e i doveri verso l'altrui proprietà

Ricco di censo, primogenito ~~[illegible]~~ di due fratelli, d'una cospicua famiglia,

buono di cuore ed ~~ottimamente~~ educato, bello di persona ~~[illegible]~~ della madre, dei fratelli

~~delle sorelle~~ ~~degli amici dei congiunti~~ [illegible] e morire colto e gentile per

nobile ed elatta educazione, grandemente amato da tutti quelli che lo conoscevano

e morire sul fiore degli anni questo è destino crudele

Spegnersi cogli anni a poco a poco come lampada a cui manchi il nutrimento, come fiore che al fin della stagione lascia cader le foglie appassite per dar posto ai frutti maturi, questo non è ~~morire~~ ma è solamente finire la propria carriera e fare come ~~[illegible] lasciare viaggiare ad altri liti~~ come fa il sole che sparito dal nostro orizzonte porta ad altre genti la sua luce. Ma morire negli anni più fiorenti ma lasciare un ricco censo prima di averlo neanche cominciato a godere ma sparire dalla scena del mondo quando tutto invita alla gioja ma rinunciar l'affetto della madre dei fratelli della famiglia con un dolore così crudele com'è quello dell'abbandonarli per sempre questo è ~~destino~~ sventura questo è destino terribile

Zanettini

Hanno di debito a tutto l'anno rurale 1867–68 ams. L. 2382.70

Se essi pagano immediatamente la metà del loro debito cioè a L. 1191.35 il padrone abbuona l'altra metà. Altrimenti si procederà contro essi legalmente

Zanettini famiglia onestissima, intelligenti e laboriosi nessuno osteriante, uno d'essi malaticcio, ma il miglior bovaro che io mi conosca, e tanto appassionato per la stalla ch'ei ci vive si può dire sempre cogli animali. Egli li governa in modo da trar continui vantaggi nelle compere che fa il fratello il quale è uno dei più esperti ~~nel trafficar~~ nel mercato [illegible] per questo essere uomo bravissimo ed economo contadino.

Questa famiglia fu per molti anni una colonia della mia famiglia. Pagava puntualmente gli affitti, uscia le nostre terre in pieno fiore e seppe accumular tanto da comperare tre campi di terra. Rovinati dalle Brenta [illegible], tutti i proventi dei loro campi andarono a pagare gli affitti che non arrivavano mai a saldare, per cui aspettavano di qualche sbaglio essendo loro stato più volte cambiate con altri coloni parte delle terre. Fecero replicati reclami perchè la locazione fosse rinnovata, e l'ebbero promessa e di questo anch'io posso fare testimonianza, ma [illegible]

debito andava crescendo, senza che essi potessero mai avere in mano ne una copia dei conti ne quella della iscrizione. Chiamati ora novembre del 68 a far conti col padrone ebbero un ribasso nell'affitto avvenire ma l'intimazione su descritta per il passato. La quale non vuol dir altro se non che i Brazzà vogliono ad ogni patto ingrossarsi della loro bovaria per poi ridurla a mezzeria e gettare il contadino della metà della sua ~~risorsa~~ unica risorsa

Caterina Bernardini

Vedova con un figliuolo maritato

I Bernardini da tempo immemorabile hanno un debito col padrone. Le loro terre isterilivano, la stalla ogni anno più meschina, miseria in casa lagrimevole.
Questa donna prima che si maritasse il figliuolo, era in casa la sola che con gran coraggio lavorasse ad onta delle annate cattive e della mancanza di tutto.
Con metodi suoi arrivò a vincere la malattia dei bachi; venne la nuova buona e laboriosa ad aiutarla, presero in famiglia si rianimarono tutti; quando [illegible] [illegible] si potè vincere l'oidio Caterina fece un eredità, migliorò la stalla di cui tre animali erano suoi. Quaglia il Co. Pippo e un fattore nuovo vennero a prenderli in consegna per pagamento del debito antico. Caterina avveduta si aveva fatto fare una confessionale del cognato e del figliuolo per il danaro e per le bestie messe da lei in casa. Si disse che quella carta era nulla, allora la donna prima che tornassero a levare quelle bestie ne vendette una e trafugò le altre; fu orribilmente strapazzata, chiamata

più volte in palazzo, ottenne chi vrano sue e chi altro
le aveva vendute credendosi nel suo pieno diritto
L'ultima volta che fu chiamata, le fu detto che nessuno
intendeva portargliele via e ch'ella aveva concesso una
nulla azione nel diffidare dei padroni. Gli chiedevano che
accettasse la nuova affittanza facendo la croce sul
contratto. La donna astuta rispose ch'ella accettava
come sempre quello che avevano fatto i suoi uomini
ma che non voleva rimettersi a niente. Non era mai
stata riguardata come capo di casa — sui loro libri certo
nessuna donna finora non si è firmata; ella non voleva
cominciare e avrebbe continuato come per l'innanzi a lavorare
senza vincoli. vincolare nella sua libertà e nella sua
proprietà, pronta se comandavano ad uscire anche
dai loro coppi;

Mauro

famiglia numerosa con casa meschinissima. Dormivano
tutti in due stanze matrimoniali. Diventati capaci di lavoro
dovettero uscire di famiglia per non aver sito. I rimasti
piantarono di nuovo la campagna la misero in ordi=
ne, fecero una bella stalla. Quest'anno coi nuovi
impianti di viti fecero 20 conzi del miglior vino dello
stabile che tutti lasciarono a pagamento del debito anti=
co. Quaglia, C. Pipo e soliti agente di Pordenone ai
18 9bre si presentarono alla lor casa colla nota dei
debiti da essi desunta sui registri d'azienda. A sequestro
lo volevano la consegna della Boverin, che poi avreb=

loro ridatta a metadria sempre prelevando metà del capitale e interessi relativi. Il capo della famiglia giaceva a letto da più mesi e si trovava agli estremi già sacramentato. Il maggiore dei figliuoli, fece osservare ch'essendo famiglia assai numerosa e non raccogliendo quasi mai tanto sorgaturco che bastasse, era cosi provvisti della Italia che soperivano alla mancanza di polenta. Per il debito antico avrebbero ogni anno lasciato a pagamento tutta la loro porzione di orzo come nell'anno presente. Il debito esser fatto negli anni cattivi ora passati un pò per volta. Ovor adesso colle loro braccia rimetter in fiore la terra, pazientassero che si scontasse un poco per anno com'era stato fatto. Altrimenti mancando il necessario, non era possibile continuare i lavori — Per risposta si cominciò a prendere in nota il bestiame e poi tutti gli attrezzi rurali. Amadio il primogenito del defunto che aveva preso in affitto la colonnia, chiese con fiero cipiglio, se si dovevano registrare anche i preti. Sicuramente rispose il Quaglia e perchè tale dimanda? Perchè prima ~~rispose~~ gridò il giovane indignato, voglio io adoperarne uno! —

Gasparini — Saranno trecento e più anni che questa famiglia vive in questa colonnia ultimamente due vecchi dello stesso stipite ma appena parenti tra loro erano i rappresentanti. Non avevano nè l'uno nè l'altro figliuoli maschi. Col compagno

del padrone o di chi per lui maritarono la figliuola
di Marchino con un tale Filiputti ch'entrò in
famiglia insieme col fratello e colla madre a
sostenere colle proprie braccia la colonnia.
Negli anni in cui mancò il vino e la galetta
i vecchi un dopo l'altro morirono, gli nacquero
i figliuoli e una volta tre in un colpo, gli morì
la moglie si rimaritò, e per fortuna trovata
una donna di un carattere angelico, robusta e
anche bella si diede con animo a rimettere
le terre insieme coi figliuoli già cresciuti e
col fratello nel piano fuori della Scoriuzza.
Ma quella famiglia in cui egli s'era innestato
era debitrice verso i padroni di oltre 5 mille lire
. Nelle ~~annate~~ disgrazie ~~[illegible]~~ antiche erano stati sovvenuti
dai padroni, ultimamente non avevano potuto
pagare gli affitti. Dopo morti i vecchi, (in
pochi mesi tre furono sotterrati) col lavoro soli-
do e col risparmio cominciavano a rimettersi ed
anche la terra ad aumentare i suoi prodotti. Vino
e galetta ricomparvero — Ma venne Quaglia a
riformare. Con questo debito di 5 mille lire era facile
impossessarsi della stalla. Al momento del sequestro
degli animali e degli attrezzi rurali erano in stalla

Vita il fratello del cappellano. Andò in furore al pensiero della famiglia rovinata e del proprio lavoro assiduo sciupato da queste debite di anti=
ca data. Mentre Quaglia il C. Pizzo e il nuovo agente stimavano le amate sue bestie, egli in un'angolo della stalla era intento a tagliare stoppie per la lettiera. Presa il proprio cappello lo gettò sulla taglia e vibrando colpi da disperato la fece a minuzzoli. Così questo chiese il Qua=
glia che cosa fai? invece di farti innanzi e rispondere alle nostre interrogazioni? Ma il giovane piangendo a lagrime disperate usciva in queste parole = È il mio cappello adesso, mi vendico col mio cappello.. più tardi faremo il resto, e continuava a vibrar colpi con tutta la forza del robusto suo braccio adoperato indar=
no per tanti anni a rivoltare la terra.

11. 9bre 1868 —

Uscito sul tramontare al mio solito passeggio col cap. Spizzi vicino dal torrente per i prati di Coleschiano. Vedevamo per la strada in lontananza una figura nera che ci moveva incontro. Era il Quaglia, e anzi diretto quasi per istinto di sfuggirlo noi si affrettava il passo tirandosi verso il viottolo più distante dalla strada. Ma egli attra=
versò i prati e stava per raggiungerci. Mi ricordai del versetto del salmo che dice, pone custodiam ori meo.

e tentai di assumere un contegno indifferente e al possibile amichevole. Si parlò della bella vista che ivi si godeva a quell'ora. Si parlò di una visita di sette giovinette ricevuta il dì innanzi — di mia signora che ha i suoi possessi di là del torrente, delle sue terre fiorenti, de suoi affittuali tutti benestanti. Si arrivò insieme alla canonica. Nell'entrarvi vidi attraversare il cimitero la contadina ch'era stata indarno chiamata per far la croce sulla convenzione stipulata in palazzo due giorni prima. Caterina nel vedermi in compagnia del Quaglia mi salutò con un cipiglio d'indignazione. Salimmo le scale e in cucina c'era il Filiputti, il mezzadro a cui fu messo sulle spalle il debito di 5 mila. Da più giorni quel pover'uomo non mangiava, non dormiva spargeva lagrime sconsolate. Pallido emaciato era irreconoscibile. Mi parve di trovarmi in presenza del carnefice e della sua vittima, il mio cuore simpatizzò per quest'ultimo e lo feci sedere a me dappresso su d'una cassa, mentre il Capp. ordinava a sua sorella il caffè. Una posizione più falsa della nostra non saprei descrivere. Credetti provvedere all'imbarazzo col discorrere al Filiputti delle sue recenti disgrazie domestiche. In poco tempo aveva avuto nove funerali nella sua casa. Cercavo consolarlo colla speranza dei tempi mutati, del vino e della galetta che tornò, della buona donna che adesso faceva da madre ai suoi figliuoli

Ma le lagrime mi facevano risposta. A pensava
i sospetti che già vedevo sulla faccia oscura del
Quaglia, chi era s'era venuto a vedere del Cappellano
per qualche ammalato in famiglia. Il buon uomo
nella sua ingenuità mi risposa tanto di no, ma
che invece egli premeva di parlare e di consigliarsi
col Cappellano — Quaglia senza aspettare il caffè si
congedò — Nel giorno innanzi era stato veduto partire
colla Contessa per Cividale capoluogo del nostro distretto.
L'infelice sospettava di qualche accusa criminale
per le parole disperate del fratello e voleva intercessione
il Capp. Questi lo consigliò ad andare da uno dei
padroni, mentre egli non s'era mai impicciato in
affari d'amministrazione e certo adesso non cominciava.
Lo fecer bere un po' di vino caricò dargli coraggio
Il cuore mi sanguinava, non potevo che stringere
la mano al povero desolato e confortarlo colle idee
della religione. I contadini non hanno altra consolazione
se che l'idea di un Dio giusto e misericordioso che
numera le loro lagrime e che li retribuirà in un mondo
migliore. Quaggiù la loro parte non è pur troppo il
più delle volte che lavoro ed oppressione —
Nel tornarmene a casa pensavo al mio contegno
col Quaglia — l'antica amicizia era rallentata, non
sentivo più nessuna riconoscenza per le sue prestazioni di
altri tempi. Per le sue idee che io non giudico, egli adesso

era venuto a desolare questo mio povero paese tanto amato, e dove tutti mi vogliono bene.

La Paura

Agli 8 ottobre, causa le riforme del Guaglia questo paese era in gran fermento. Gente mansueta, ma adesso irritata io li conoscevo capaci di eccessi. Più d'una volta quando il Guaglia veniva qui o per affari della mia famiglia o per farci visita, od ultimamente come riformatore di casa Broggi, si usciva insieme col cappellano ed egli veniva la sera ad accompagnarmi a casa a S. Lorenzo appunto col cappellano. In quella sera degli otto e nei giorni antecedenti egli stette sempre chiuso in palazzo e ~~la gente~~ sapevo che c'era chi spiava i suoi passi volendo di dar qualche esempio dicono essi. Io che mille volte ho percorso da sola e anche di notte il tratto di via che conduce da S. Lorenzo a Velleschiano nè mai mi venne in mente di aver paura di nessuna sorte nella sera degli otto confesso, n'ebbi la mia buona parte e forse la maggiore che in vita mia abbia mai provato.

Era da me per sistemare la mia piccola amministrazione un tale di Butrio che fa il perito. Aveva diluviato tutta la giornata e sulla sera fece un po di carta. Cappe-

fittsi per andare fino a Colesokimo dall'amico
Spiggi e quel tale mi accompagnava.
Nel ritorno piovigginava ed era una notte buja
Il Cappellano veniva con noi, io al braccio di quel
tale che mi teneva l'ombrello — potevano averci
veduti nel villaggio — potevano vederci dalle vetriate
dell'osteria che apparivano illuminate e dove si sentiva
il vociferare dei malcontenti. In quell'oscurità
la silhuette che presentava il nostro passaggio
poteva facilmente venire scambiata con quella
che altra volta avrà presentato le nostre due
figure in compagnia del Guaglia percorrenti
a quell'istessa ora quella stessa via. Cominciò
a tremarmi il cuore e aspettavo d'un momento all'altro
lo scoppio di qualche arma da fuoco. Le siepi di
gelsi che fiancheggiano la via non erano atte
a rassicurarmi — La morte del Principe Michele
mi veniva continuamente alla memoria. Non
mi sentivo di far la fine di quella disgraziata
principessa che fu colta in sua compagnia dalle
palle dei Radonavich. Certo le leggi avrebbero
punito l'assassinio, ma non mi importava di [illegible]
fatto postumo — Pregai tutta la via tacitamente racco-
mandando al buon Dio l'innocente compagno che mi
teneva l'ombrello e più ancora la propria mia pelle.

finchè non fui a casa non mi cessò il batticuore — Oh sicurezza, oh tranquillità dei miei tre cari villaggi come sei sparita! Oh grazie a te signor Quaglia che hai distrutto la pace e la serena dimora di questo mio piccolo nido tanto fuori del mondo ed ora tanto desolato!

Scena Comica.

Agli 11 8bre vigilia di S. Martino capitarono a trovarmi sette ragazze di Trivignano vestite da contadine. Erano l'Annita Scala la Teresina Stubini, le quattro Colanti e mia nipote Vittoria. Stavo poco bene e scesi di mala voglia a vedere che cosa volessero. L'annitina fingeva d'esser venuta a cercare del dottore mentre tornando dal Santuario di Madonna del Monte una della compagnia era stata colpita da un forte dolore ai denti e voleva farsene subito levare uno. Dell'annita io possedeva il ritratto e mi fu facile ravvisarla. La feci subito salire nella mia stanza dov'era Spizzi che leggeva il Giornale. Procuravo di far lieta accoglienza a quelle gentili giovanette venute a rallegrare un'ora della mia triste esistenza con quell'innocente loro scherzo, quando senza che nessuno li annunziasse mi capitano in camera la Contessa Giacinta di Strassoldo coll'Ingegnere signor Quaglia. Restano attoniti sull'uscio in cospetto di tutto quel chiasso e alla vista di tutte quelle contadine. Immaginavano forse ch'io fossi al solito sola e sofferente sdrajata sul sofà,

Invece io era in piedi, in piedi anche il
Cappellano, in piedi tutte quelle donne col
capo nella pezzuola e un gridio di voci
argentine ~~che parlavano~~ e un chiasso
da non dirsi. – Dacchè sono cominciati questi
sequestri e la desolazione e il dolore disperato
sono entrati nelle case di questi poveri conta-
dini tutti nostri amici e più di uno descritto
nelle mie novelle ~~nè io nè il Cappellano non~~
~~Siamo~~ io non sono più entrata in casa Scappà
il Cappellano fece qualche visita ma destramen-
te rifiutò di entrare in discorsi ~~di~~ sull'argo-
mento – Sarà non altro che giustizia, la preven-
loro procedura, avranno forse tutte le ragioni e
tutti i diritti, ma gli amici nostri versano lagri-
me inconsolabili, ma il paese è desolato. Noi
non possiamo che essere afflitti e ~~ci~~ non amiamo
la compagnia di chi fa soffrire. Naturalmente questo
nostro contegno fu rimarcato e trovare nella mia
stanza tutta questa turba di contadine avrà loro
fatto supporre che qui da me venissero a complotti
e fossero sostenute dal Cappellano. La Contessa
peraltro che al primo comparire sull'uscio era
diventata verde per la bile e lanciava occhiate da
energumena mordendosi le labbra sbiancate

ravvisò all'improvviso una delle ragazze, la seconda delle nipoti di mia cognata, e accortasi di che si trattava, cangiò subito aspetto. Allora entrò nella stanza tutta benigna e mostrando di godere anch'essa dello scherzo, cominciò a suggerire diverse maniere di prolungarlo invitando quelle ragazze a fare una sorpresa a mio marito e a mio figlio e giacchè il tempo s'era messo a pioggia a passar la notte nel mio palazzo di Coleschiano. Ma il Guaglia tuttavia sbalordito non capiva niente di quei discorsi e a me chiedeva se quelle contadine erano mie coloniche o se erano dai Conti Brazzà e meravigliandosi dall'agiatezza del paese nel vederle vestite con tanta proprietà. Infatti secondo le sue idee, trattandosi di contadine avrebbero dovuto esser nude e chi sa che nella sua filantropia egli non avesse pensato di offrire in trofeo ai loro padroni anche quel po' di vestiario che per gente destinata a lavorare per signori era a suoi occhi uno spreco imperdonabile ——

12 7bre. Il paese pare tranquillo. Si comincia a verificare che i debiti è giunto di pagarli, che la tassa sulla ricchezza mobile rende necessario ai proprietari rimettere i loro crediti. Uno dei contadini Francesco Ciri=ano, dopo aver promesso di non voler sottoscrivere ai nuovi patti è stato in palazzo a colloquio col Guaglia. Gli hanno perdonato due terzi del debito ed ha acconsentito di cedere ai padroni gli animali e gli attrezzi rurali. Si fa vedere il vantaggio avuto dal non essersi più oltre ostinato. Il C. Ascanio in persona gli ha pro

occupo che sarà l'ultimo dei suoi affittuali a venire cacciato. Alcuni caporioni di casa fanno sfoggi all'osteria e altrove del suo contegno e si comincia a biasimare quelli che si sono mostrati renitenti. Trasparisce in altri l'idea di approfittare della disgrazia di chi sarà mandato via — terre case e animali potranno venir distribuiti ai fedeli — cangia la scena.

13. La vedova Misericordia che non aveva voluto far la croce e che per non presentarsi al palazzo aveva finto d'esser ammalata, si lascia persuadere dalle lagrime del figlio e dal cognato che ~~la prego no di se~~ dopo un colloquio col Quaglia e col nuovo fattore la scongiurano di consegnare ai padroni le bestie che aveva trafugate. Il figlio le riconduce nella stalla. La vedova ~~stessa~~ fa la croce alla nuova locazione e consegna a far parte del pagamento le sue bestie stimate £ 23 marenghi. Esser cacciati da una colonnia senza boveria e senza attrezzi rurali, in queste parti è lo stesso che finire per le strade a cercare l'elemosina. Dove sono in uso le metadie puoi chiedere un terreno anche colle sole braccia, da noi non è il caso. La vedova fu quindi pigliata per il collo. Dureranno nell'affitto finchè un nuovo debito renderà necessaria una nuova spogliazione — cioè lavorare a guisa di schiavi per il proprietario che ti lascierà sulla ~~terra~~ sua terra finchè avrai sangue da dargli a succhiare e poi

subita la stessa sorte di quest'oggi ma con di meno ventitrè marenghi e un lavoro senza compenso per fin che viene la sentenza di morte.

13 gbre cinque carabinieri hanno scortato la bovaria al colono mauro e sequestrati tutti gli attrezzi rurali. Il capo della famiglia Domenico da più giorni ammalato oggi era agli estremi. Quella famiglia a forza di economia e di lavoro ha rimesso in fiore la terra che tiene in affitto. Il debito è antico. Ora che il vino si salva collo golfo in pochi anni l'avrebbero pagato. Invece per vivere dovranno andar a servire. Lagrime desolazione scene da cavar il cuore intorno al letto del moribondo. In casa Braggè visite carrozze allegria pranzo — Il sindaco era uno degli invitati. Io a quella mensa in tal giornata non avrei potuto sedermi. Mi avrebbe sembrato di mangiare e bere il sangue dei poveri che hanno tradito.

Visite del 12 gbre 1868

Genesi del Brigatagio

Motivi prammeribili di questa riforma del Sunglia

14. Restituiti i Buoi a Mauro ma in consegna ~~—~~ Hanno ottenuto il loro intento — A forza di preghiere e di lagrime questi disgraziati impetrarono di rimanere schiavi in secula. Con che vantaggio del proprietario te lo dica la seguente espressione di un d'essi quando accompagnavano —

casa la Boaria or non più mia.
Una mucca zoppicava, un d'essi le diede una potente legnata, camminerai dritta a forza di queste sclamava, giacchè adesso non sei più mia ——
15 Mauro il coppiere ammalato moriva a cinquantacinque anni dopo aver lavorato tutta la vita e patito ogni sorta di privazioni moriva lasciando colle sole braccia la sua desolata famiglia ——
La Contessa e due de suoi figli furono a fargli visita — Pensavo non alle di lei dotte disquisizioni ma a quel cadavere... a quella misera famiglia di contadini
16 Funerale di Domenico Mauro — Alle 10 passava la barra dinanzi al palazzo dei Conti Brazzà — I due figliuoli tre dei nipoti e una turba di pie donne l'accompagnavano — un altro era a giornata dal padrone. Quando udì il salmeggiare dei sacerdoti gettò con impeto la mannaja che adoperava e venne rasente la siepe che chiude uno dei cortili. S'inginocchiò e pregava commosso colle labbra atteggiate a un'amarezza ineffabile
Intanto dal cortile di gala esciva un'elegante calesse. C'era dentro la giovane contessina vestita per visita con piume e fiori in testa e tutta a gai colori corrispondenti alla sua giovinezza, due suoi fratelli l'accompagnavano. Il cavallo dovette arrestarsi per lasciar passare

il funebre convoglio — Assistetti alla ~~funzione~~. Nel guardare quella povera cassa da morto e nel pensare di quali angoscie furono ~~consolate~~ abbeverate le ultime ore di quella creatura umana che passò cinquantacinque anni in questo mondo senz'altra porzione di bene che quella di lavorare e stentare mi si stringeva il cuore. Pregai per lui povera vittima pregai pei suoi oppressori per questo infelice paese. Oh come sublime la poesia di Giobbe dinnanzi a un cadavere! Oh come consolanti le speranze della risurrezione che la chiesa canta sulla fossa del cimitero —

Breda ed altri Signori Italiani con atto di patriottismo da tutti commendato assumono di pagare per i loro coloni la Tassa del macinato.

Broppà alla vigilia di questa tassa tanto invisa che nostre popolazioni che non raccolgono quasi mai le granaglie necessarie ai loro bisogni — dopo aver sequestrato ai suoi contadini a conto di debiti che datano da cinquanta 60 e più anni ora attrezzi rurali tutto quel che possedevano, manda a levare per ogni famiglia 6 o 7 ed anche più staja di biava a ~~conto di debito che datano da quaranta e più anni~~

Broppà è quello stesso che contribuì coi suoi denari alla famosa spada offerta al Lamoricière, Broppà lasciò mettere il nome di suo figlio Francesco tra i raccoglitori dell'obolo, Broppà nella sera che vennero le notizie della sconfitta di Mentana e i fogli annunziavano prigionieri non so quanti giovinetti che non toccavano ancora l'anno quindicesimo, Broppà l'ho sentito io a dire che si dovevano subito fucilare perchè la canaglia ha sempre l'età necessaria per essere fucilata!

[illegible] è [illegible] stupivi dunque del [illegible] ...
tempi di Guaglia che suggerì e fece eseguire questa
misura. Egli che nel 48 era ostostanio della causa
italiana e italiana ——

——— ———

Si parlava della campagna romana così spopolata ed abbandonata. e la Contessa al solito [illegible] l'agricoltura di quella campagna perchè fra vecchi i suoi possessori. Spizzi osservò che son pochi perchè la i quali non [illegible] la mal'aria consuma gli abitanti di quei siti e che quindi è da deplorarsi la ~~[illegible]~~ loro popolazione

Il C. Gozze Dalmata che servì l'Austria in diplomazia e adesso è Cav. di Malta a Roma disse che qualche migliajo di birbaccioni di meno non è poi nessun male

Siamo in giugno e già quattro dei coloni di Braggià sono iti sotterra. Mario il povero vecchio che giaceva malato il dì del sequestro, suo nipote Amadio quello dell'ardita risposta quando gli furono sequestrati gli attrezzi rurali. Quest'ultimo aveva trentasette anni. Dopo quell'impeto di collera perdette l'uso delle gambe. Si fece cronica la malattia finì tisico. Lascia due figliuoletti e una giovane vedova. Cecilio minacciato da tisi dopo il sequestro peggiorò. Son pochi giorni che fu sotterrato. Lascia una giovane vedova e una bambina.

Valentino Sbrighetti uomo dei più robusti. ~~[illegible]~~ sei figliuoli maschi il maggiore soldato. Negli anni addietro

quando i ragazzi non erano ancora capaci di lavoro s'era profondamente addebitato. Fece un calcolo. Vendette casa e terra che gli appartenevano per accrescere la stalla confidando nel lavoro dei figliuoli che crescevano robusti. Perduta adesso la stalla e rimasto colle sole braccia con eloquenza superiore alla sua condizione fece vedere al Quaglia ch'era un far danno agli stessi padroni della usura che prendevano collo spogliarlo dei mezzi atti a rimettersi in istato di pagare i suoi debiti. Come volete diceva egli il pescatore vi pigli in buon numero i pesci se gli levate le reti ed il caicchio? Morrà il pescatore ma voi altri non mangerete della sua pesca. Copriva il dolore della sua sorte disperata scherzando e raccontando le proprie argute risposte che coprivano di ridicolo i padroni e il Quaglia riformatore. Ma sotto quell'aspetto burlevole e ridente stava nel cuore una piaga insanabile. Cominciò a sospirare si gettò a letto, oggi è morto

ha [barbaramente] mutilato recidendo all'interno i bottoni di rosa i fiordalisi

i fascettini ~~e~~ le barbe leggiere - ~~Così le~~ [tanto a' miei occhi compariva] ~~pareva~~ monca ~~[illegible]~~

quell'elegante collina ~~del castello~~ dopochè gli austriaci l'~~avevano [illegible]~~

avevano distrutto le antiche [le fabbriche dei privati] ~~eleganti casine~~ [~~dimore dei privati~~] per sostituirvi quel [loro] severo

e minaccioso fortilizio

UDINE

~~Capitolo IV del II volume della mia futura~~

Di una giustizia che a me pare ingiustizia

Capitolo IV del II volume della mia futura biografia

[illegible]

Pregiatiss. Sig. Giovanni

il Conte Prospero mi ha trasmessa l'ordine e col mezzo di S. Pietro Cinelli io glie la fo tenere incaricando il medesimo ad incassare la somma in quella indicata autorizzandolo parimenti a rilasciarle relativa quietanza.. ~~Altro per perdoni del disturbo che a cotesta mi~~ ~~[illegible]~~ È un disturbo che io le reco, ma esso mi giova ~~[illegible]~~ procurandomi così il bene di protestarle la mia stima

Le prevengo d'aver ricevuto ~~per~~ a mezzo del conte Prospero Antonini di Torino da 20 franchi N. 16 da 5 franchi N. 3. Ciò a di Lei norma, e per avere il bene di esternarle la mia stima.

Un déjeuner fin - joliment arrosé d'un petit Chablis gai et frais couleur de soleil. Des rognons ~~[illegible]~~ sautés dans un jus de Madère embaumant et des petites bouchées aux truffes ~~avaient~~ des fumets qui taquinaient les narines. Une tranche rose d'un saumon froid s'enfonçait douillettement dans une gelée aux crevettes, tandis, q'une pyramide de fraises musquées attendait sous la neige de sucre en poudre; la mousse, parfumée d'un demi-flacon de Vouvray, dont la tête argentée émergeait d'un seau rempli de glace.

Maître Barbarin, dans sa veste légère de coutil gris, heureux béat, caressé par ces odeurs gourmandes, mangeait doucement, buvotait et se délectait ... essuyant délicatement sa bouche sensuelle

...Une femme, encore jeune ménagère, experte en cuisine et en petits raffinements des gourmet qui le soignera, qui le dorlotera qui l'aimera et qui le fera vivre plus longtemps! et plus heureux qu'il ne l'eut fait sans elle ..

112. Jamais soins délicats attentions fines et multiples n'avaient enveloppé plus délici

5 57
1919

ment sa vie. Du matin au soir, on le roulait
dans un ouate de félicités et de jouissances
qui béatifiaient tout son être égoïste
et ramenaient dans ses sens perclus comme
une efflorescence de sensations exquises. —
Sa table lui présentait chaque jour une surprise
nouvelle, quelque raffinement de haut goût qui
tenait en éveil sa sensualité gourmande. Le
choix des mets et leur apprêt savant rallumaient
d'une flamme discrète le feu amorti de son imagi
nation égrillarde. Les coudes sur la nappe les
lèvres grasses, l'œil piqué d'une petit lueur
gaie, il jacassait, dans la fumée de sa pipe avec
Madeleine en face de lui souriante un peu coquette.

George de Peyrebrune
L'épingle d'or

Quel solido tacente giocondo
Elim così parlò, e il mio ~~diletto~~ prescelto
Alma sì tenera gli vive in seno
E sì sensibil che le certe cercate indarno
Fra le create chi maggior si vanti
Quand'io dai campi l'appellai e sento
L'alme van volteggiando per l'aer cinco
Pria di vestir l'umane membra ~~intorno~~
Di lor vita dal ~~letto~~ e di se stesse
Io la trovai nel duolo immersa in riva
Al mormorante Muscello ~~a voce~~ che scorre
~~simil se la~~ [illegible]
~~per la valle~~ [illegible], Ivi è fama
[illegible] per la romita valle
Simil a voce che da lungi piange
Ivi è fama che [illegible] ~~piangesse~~
D'inconsolabil [illegible] Abadona
Allorchè tu nell'Eden alla prima
Delle Madri [illegible] +
La candida innocenza. Ah vi è noto
Come quivi a plorar vengon sovente
I serafin l'alme compiangendo
Che Dio alla [illegible] che il ciel
coroneran di [illegible]

con'intègra virtù e in ... modo.
si davan ... la ben ...
a profanar. ... vigile ...
Ahi ... s'attende o misera ...
Spaventoso ... Queste pur son l'alme
Che innanzi ... alla ... vita ...
Provano i ... ...
... di celeste amore
E ... lagrime agli uomini ...

Qui velata d'una cheta nube
L'alma trovai del mio ...
In braccio al molle ... Stava
Intenta al voco gemer dell'onda
~~Ve ... la ... impression ch'indi~~
Cogliendo l'impression ... vestigio.
Ahi ... queste deboli ... alma
Ontin ... ferve giovenetù cedendo
Al ... ... sensi: il duolo
Può dal ... ... il sopore
~~E ... ... in quel~~ primiero stato
Ch'...... l'alma il primo vigor ...
Ma fugace memoria quel ...
in cui di sue ... e dai ...
Di questa ... ... carne ... ...
... ... e ... ...

Maschere
nere

[illegible] nere
[illegible]

I nostri servi Marietta erano si poveri che sarebbe stato follia lo sperar si cara accoglienza ma ti confesso non ~~mi ma~~ avrei poi mai creduto ~~aspettato~~ che venissero scambiate per tante offese. Ne ne dolse ~~il cuore~~ e più me ne dolse perchè la mia troppa lontananza lasciandomi ciò sapere assai tardi non mi permetteva di giustificarmi in tempo. Or quest'ora Marietta insiem colle gioje dal carnovale ~~saran dimenticate anche i nostri regaletti e sarebbe intempestivo il parlarne~~ anche le maschera nere saran dimenticate. Inutile ~~sarebbe inter~~ dunque ~~intempestiva~~ ogni ~~mia~~ giustificazione e a te peraltro questa mia ~~non ne volli parlare se non con te~~ perchè un sentimento che a te non dev'essere ignoto mi fa calcolare assai la tua ~~stima~~ la tua amicizia. Daltronde tutte le calunnie che mi furono apposte non valgono la ~~gentilezza di que' amati~~ la maniera educata e veramente gentile con che alcuni compiti Udinesi ci seppero compatire. Sarà eterna ~~la memoria che~~ nel nostro cuore tal grata ricordanza ed eterna conserveremo ~~particolarmente~~ ~~conserviamo~~ gratitudine di quel gentilissimo che per un impreveduto accidente avendoci scoperto si contentò di far scivolare nel cestellino del nostro Bortoletto una tessera su cui era col lapis segnato il mio nome e diretto ad obbligante chiuse il labbro in quella sera ne poi mai ci discoprì ~~aprì il mistero~~.
Termino Marietta col confessarti di sentire un solo rimorso ed è di aver udito nominare ed intitolare ad un nobile cavaliere un orosespo che per se stesso era innocente, ma che trattandosi di persona a noi sconosciuta poteva sembrare ed era infatti troppa libertà. Ci fu però tanto cortese da saperlo compatire. Grazie agli animi bennati e a te Marietta pace

colla Maschera Ner

LETTERA

raccomando a ~~Voi signore~~ Signori ...

insolito aveva attirato una quantità di spettatori tra quali ...

vivandiere del reggimento e che più d'una indispettita batteva la colpa

ai giorni di quella che tempo fa voi altri mandaste in oriente

Quivi finalmente il pagamento del pungolo al quale voi altri non so per quale mio merito mi faceste l'onore di spontaneamente associarmi

La signora Orsola del Rosigio mia grande amica che legge meco qualche volta i vostri articoli ~~il giornale~~ mi ha portato la presente novellina. Essa ve l'offre ed io sarei lieta se valesse in qualche maniera a compensare il lungo ritardo —

Se la stampate ricordatevi ch'è della signora Orsola del Rosigio e che il mio nome non ~~deve vedersi~~ si vede — In caso diverso rimandate per la posta a

Palma

Nella maggior parte dei conventi il confessionario consiste di due stanzini in comunicazione fra loro per mezzo d'una fitta grata foderata di tela l'uno dei quali si apre nel coro interno dove pregano le monache e serve per le penitenti l'altro mette ~~sulla~~ chiesa di fuori ed è quello del confessore

[illegible] loro. e che ~~più~~ [illegible] le convenienze.
metà la metà del monistero di cui prima si sarebbero forse accontentate
adesso parve loro meschina riparazione ai tanti torti che lamentavano
e che ~~in quell'anno~~ nell'aria colpa l'alito di Mazzini respirassero
in quell'anno miasmi tali di ribellione d'~~[illegible]~~ per fin le anime
più sante il fatto sta che ad ogni istante esse minacciavano di uscire
in corpore e senz'altri rispetti di tornarsene all'antico loro nido.
Il confessore spaventato ed impotente a più oltre reprimere il disordine
credette opportuno avvertirne il Pontefice e il Pontefice vedendo le cose
così ridotte agli estremi e non sapendo più a qual santo ~~[illegible]~~ racco-
mandarsi ricorse alla più formidabile delle sue armi e lanciò un terribile
monitorio che scomunicava ipso facto la prima che avesse osato varcare
la soglia e infrangere la legge della clausura. Fu la scintilla che
fece divampare l'incendio. Sull'istante fecero fardello e giù il portone
senza badare all'ora assai tarda ne a convenienze di sorte se ciò [illegible] tutte insieme.
ci uscirono in massa ~~nulla~~ ~~senza~~ ad ~~onta~~ bada~~ndo~~ ~~alla~~ della scomunica anzi proprio come sarebbe
a dire colla scomunica sulla schiena

Video autem aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ et captivantem me in lege peccati, quæ est in membris meis. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus?

S. P. ad R. C. 7

Ne magnitudo revelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ, angelus Satanæ, qui me colaphizet.

Jeri ho visitato le rovine di Jalmico. Gli abitanti ridotti alla più sanguinosa povertà insieme col loro parroco sono tutti tornati fra quelle macerie. Privi di un tetto che li ripari, nella necessità di dormire sulla nuda terra senz'altri vestiti ed alimento se non quelli che vengono dalla elemosina, essi non hanno che un solo grido – Vendetta!

Bisognava sentire l'accento indescrivibile con cui un giovane imprecava a' cannoni di Palma perchè quella notte non trassero in mezzo alle fiamme, e così non distrussero cogli abitanti miseri anche le schiere dell'inimico – Profanare le chiese, ardere gli altari e le sacre immagini, spendere nel fango le reliquie de' santi, oltraggiare i sacerdoti, violare i sepolcri, trarne l'ossa e contaminarle, infrangere le pietre consacrate, ungersi gli stivali coll'olio santo, schernire e vilipendere ciò che ci ha di più venerato e perfino gettar sulla via il Sacramento e farlo mangiare da' cavalli questi sono misfatti che la gente del contado non perdona.

Se sulla via che continuamente è percorsa dalle orde barbare che si mandano dalla Germania ad invadere l'Italia fosse più di un villaggio nelle condizioni di Jalmico, non so se sarebbe riuscita e riuscirebbe così agevole la intrapresa degli Austriaci.

Ma essi hanno saputo risparmiare con calcolo, e sono opera di questo calcolo iniquo le tante menzogne di cui ogni giorno ci pascono, tenendoci divisi dal resto d'italia, seminando diffidenze, scissure e zizzania fra noi, abbeverandoci con ogni sorta di scherni e di atroci ingiustizie, ora blandendoci con istupide ed inverecunde promesse. Siamo come sepolti vivi e nulla di preciso ci giunge .... Intanto c'introna quando a quando all'orecchio l'infame cannone di Gradisca che celebra le loro vittorie e va distruggendo ogni giorno più ne' nostri cuori la speranza....

Un articolo inserito nel 1° numero del Giornale di Trieste mi suscitò per parte dei nostri oppressori una persecuzione dalla quale, per tranquillare la mia povera mamma, ho dovuto guarentirmi col fuggire a tutta notte. Invece di rivolgersi al redattore responsabile del giornale, sul semplice sospetto di un nome, così avevano divisato impadronirsi di me. – Da questo solo fatto voi potete arguire a che razza di soprusi e di infamie siamo soggetti noi poveri conculcati a cui sta sul collo la legge marziale e il giudizio statario. – In questo momento in cui il Friuli gemente fra le catene non ha libertà di far conoscere in nessun modo le sue condizioni e i suoi voti per l'annessione al regno Subalpino, sarebbe grande carità di patria l'interpretare queste aspirazioni. Oh sì! parlate per noi, unitevi agli altri Italiani convenuti a Torino per l'interesse comune. – Voi ne avete il mandato nella stima e nell'affetto di tutti i vostri concittadini. Qui si patisce e si freme. – Ad onta dei capitolati di Udine, di Palma, di Osoppo sono chiamati sotto le armi tutti quelli che hanno servito nell'esercito austriaco, e si parla di una nuova coscrizione.

I nostri giovani si salvano a Venezia, ma si mandano truppe ad impedire la loro andata. Del resto ogni dì qualche nuova infamia, e intanto l'armistizio si prolunga, ed è a temersi che questo stato di continua aspettazione a forza di reiterate e sempre vane speranze finisca coll'avvilirci e consumare poco a poco tutta la energia del nostro popolo.

Siamo come l'infelice cui si hanno aperte le vene. Se presto non si riscuote, dove trovare la forza di farlo quando il sangue fuggitto lo avrà già ridotto cadavere?

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE